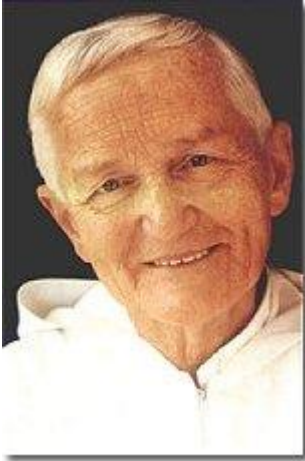


Testimone di Pace

Frère Roger Schutz



La vita della comunità di Taizè da sempre scorre attraverso un susseguirsi di preghiere, canti, silenzio e ascolto, ma sono tre i momenti più intensi della giornata: quelli in cui ci si ritrova nella Chiesa della Riconciliazione per la preghiera comunitaria. È proprio durante uno di questi che, la sera del 16 agosto 2005, Frère Roger viene assassinato da una donna, senza un apparente motivo.

Raccontare la vita di questo frate significa raccontare la storia della comunità ecumenica più importante d'Europa, di cui lui fu fondatore e soprattutto guida spirituale

Roger Schutz nasce il 12 maggio del 1915 in Svizzera. Durante la giovinezza viene colpito da una grave malattia che diventa l'occasione per riflettere sulla sua vocazione, e infatti di questo periodo lui stesso dirà: *"quegli anni di malattia mi hanno permesso di capire che la sorgente della felicità non sta nei doni prestigiosi, nemmeno nelle grandi disposizioni, ma nell'umile dono di sé, sì l'umilissimo dono di sé stessi per comprendere gli altri con la bontà del cuore."*

Studia teologia a Losanna e a Strasburgo e diviene pastore protestante. Importante per la sua formazione spirituale è la figura della nonna che, durante la prima guerra mondiale, spinta da un forte desiderio di pace si era impegnata ospitando in casa sua donne, vecchi e bambini in fuga. Il suo esempio risulterà determinante nelle scelte di Frère Roger.

Nel 1940 si trasferisce in Francia, paese d'origine della madre, a Taizè, un piccolo villaggio della Borgogna. Sono gli anni della seconda guerra mondiale e il paese in cui il frate si stabilisce è a pochi chilometri dalla linea di demarcazione che divide la Francia in due. Comprata una vecchia casa, insieme alla sorella Geneviève, inizia l'opera di accoglienza dei profughi di guerra, in maggioranza ebrei, fuggiti dalla zona di occupazione tedesca. Nel 1942 Frère Roger è costretto ad allontanarsi da Taizè ma quando vi fa ritorno, nel 1944, non è più solo, insieme a lui ci sono i primi fratelli con i quali darà vita ad una comunità molto semplice, le cui parole d'ordine sono: accoglienza e riconciliazione

Poco alla volta la comunità cresce, arrivano giovani di diverse confessioni cristiane e di diversa nazionalità, Taizè inizia ad essere segno concreto di riconciliazione tra cristiani divisi e popoli separati. Si vive unicamente del proprio lavoro, non si accettano doni e i fratelli rinunciano anche alle eredità personali che vengono donate ai poveri. Ben presto, intorno agli anni '50, i fratelli cominciano a testimoniare in giro per il mondo la loro idea di pace e di riconciliazione, mentre Frère Roger scrive la Regola della comunità, oggi conosciuta come "Le fonti di Taizè".

Questo luogo di preghiera e di dialogo diventa un punto di riferimento per numerosi uomini di Chiesa, ma soprattutto diventa una risposta al bisogno di spiritualità di molti giovani che vi giungono da tutto il mondo.



Questi vengono accolti da una comunità di fratelli che si sono impegnati per tutta la vita alla sequela di Cristo.

Ogni giorno, i fratelli propongono catechesi bibliche seguite da momenti di riflessione, scambio e partecipazione delle persone a lavori pratici di comune utilità.

Chi visita Taizè sa di poter essere ascoltato, infatti dopo la preghiera comunitaria serale ci si può fermare in chiesa e raccontarsi senza essere giudicati; la condivisione dei problemi, degli affanni dei pellegrini rispecchia l'ideale di comunione con l'altro proposto da Frère Roger. Il rapporto con le nuove generazioni porta, negli anni '70, all'idea di un concilio di giovani, il cui incontro principale avviene nel 1974, e sfocia poi in un "pellegrinaggio di **fiducia sulla terra** che vuole stimolare a diventare, ciascuno a casa propria, promotori di pace e portatori di riconciliazione. Questo stesso spirito è alla base degli incontri annuali animati dalla comunità per i giovani di Taizè, che si ritrovano in una capitale europea e, accolti dalle parrocchie, continuano insieme il loro pellegrinaggio. Lo stesso frate, alcune volte e in maniera molto discreta, si fa pubblicamente testimone di pace e interviene in situazioni di tensione incontrando capi di stato di diverse nazioni. In una di queste occasioni, accompagnato da bambini di vari continenti, porta al segretario generale delle nazioni unite, Pèrez de Cuellar, i suggerimenti dei giovani affinché l'ONU diventi creatrice di fiducia tra i popoli. Il suo impegno gli vale nel 1974 il premio Templeton, che Madre Teresa aveva ricevuto l'anno precedente, e nel 1988 il premio UNESCO dell'Educazione alla pace.

Frère Roger ci lascia una serie di scritti di preghiera e meditazione (*"Una fiducia molto semplice - Antologia dagli scritti"*; *"Dio non può che amare"*; *"Le fonti di Taizè"*; *"In te la pace del cuore - Meditazioni per ogni giorno dell'anno"*; *"Quel fuoco non si spegne mai"*) e delle lettere che accompagnano i giovani nel loro pellegrinaggio, iniziato a Taizè ma poi vissuto quotidianamente nella ricerca della comunione con Dio e nel dono di sé agli altri. Gli scritti di Frère Roger non sono gli unici strumenti di preghiera che la comunità ci offre, negli anni si sono diffusi rapidamente i "**canoni di Taizè**", che sono composti da frasi brevi con parole e temi semplici da memorizzare. Il fine di questi è che, attraverso la loro ripetizione, discenda pian piano nel cuore di chi canta la realtà del Vangelo.

Oggi Taizè, dopo la morte del suo fondatore, ha un nuovo priore, Frère Alois, frate cattolico di origine tedesca. Anche la sua nomina, decisa tempo fa dallo stesso Frère Roger, rispecchia la forte idea di ecumenismo che caratterizza la comunità, un'idea che considera la Chiesa centro dell'umanità, terra di condivisione e fermento di riconciliazione. La comunità di Taizè conta un centinaio di membri di diverse confessioni cristiane, originari di 30 paesi, mentre piccole fraternità sono presenti nei quartieri poveri dell'Asia, Africa, America Latina.

L'invito dei fratelli e dell'intera comunità è che ciascuno - dopo il suo soggiorno - viva giorno per giorno ciò che ha scoperto, con una maggiore coscienza della propria vita interiore e dei suoi legami con tante altre persone, anche loro impegnate nella stessa ricerca dell'essenziale. Giovanni Paolo II, grande amico di Frère Roger, in una visita a Taizè nel 1986 dirà: *"si passa a Taizè come si passa accanto ad una fonte. Il viaggiatore si ferma, si disseta e continua il cammino."*

